

Non mi arrendo. Mai. Una storia che si ripete nel silenzio del Movimento

Negli anni ho promosso numerose iniziative a tutela della **legalità e della trasparenza amministrativa a Roma Capitale**: esposti alla Corte dei Conti, segnalazioni alla Procura e il rifiuto di votare delibere prive di documentazione o contrarie all'interesse pubblico. Questo impegno ha avuto **un costo personale e professionale molto alto**.

Tra il **2019 e il 2020**, dopo aver esercitato il mio ruolo di consigliera con autonomia e nel rispetto delle regole, ho subito una serie di atti politici e amministrativi che hanno portato alla mia **espulsione dal Movimento 5 Stelle** e a un progressivo **isolamento istituzionale in Campidoglio**.

La vicenda ha avuto origine dal mio rifiuto di partecipare a votazioni prive di presupposti adeguati, come nel caso dell'ex cinema Metropolitan e della messa in liquidazione di Roma Metropolitana. Da quel momento sono iniziati **attacchi personali, diffamazioni pubbliche, esclusioni dagli strumenti di lavoro e pressioni politiche**.

Nel corso del 2020:

- è stato avviato un **procedimento disciplinare** nei miei confronti;
- sono stata **collocata d'ufficio nel Gruppo Misto senza mia adesione**, in violazione del regolamento comunale;
- sono state diffuse **comunicazioni istituzionali non veritiere** sulla mia appartenenza politica;
- è stato **ostacolato l'esercizio del mio mandato**, anche attraverso pressioni sulla mia collaboratrice.

Ho sempre trasmesso **memorie difensive nei termini**, presentato diffide e richiesto accesso agli atti. Nonostante ciò, il **Collegio dei Probiviri** (Raffaella Andreola, Jacopo Berti, Fabiana Dadone) **ha deliberato la mia espulsione con gravi irregolarità**, arrivando a dichiarare falsamente l'assenza delle mie difese e correggendo gli atti solo successivamente, con un'errata correzione tardiva.

Questo è il prezzo di aver detto **“no”**. Il prezzo di aver difeso **legalità, trasparenza e rispetto delle regole** nelle istituzioni.

Racconto questa vicenda in memoria di Giovanni Falcone, perché la legalità non viene minata solo dalla corruzione, ma anche dal silenzio e dall'indifferenza di chi avrebbe potuto agire e non lo ha fatto. È lo stesso insegnamento che ci hanno lasciato magistrati che hanno combattuto le mafie, come Roberto Scarpinato e Federico Cafiero de Raho, oggi in Parlamento.

Consulta la documentazione completa

Dopo quanto accaduto, **mi sono nuovamente iscritta al Movimento 5 Stelle il 14 dicembre 2024**. L'ho fatto per coerenza e rispetto verso i cittadini e verso i valori che ho sempre difeso. Per me la legalità non si archivia: **si pratica**.

Il **3 novembre 2025** ho ricevuto una comunicazione ufficiale che mi consentiva di presentare la mia **autocandidatura per il componente del Consiglio nazionale**, come delegata della circoscrizione Centro – genere femminile. Un messaggio formale che riconosceva la mia piena **agibilità politica** e il possesso dei requisiti richiesti.

Ogni volta che mi candido a un ruolo interno al Movimento 5 Stelle si attiva lo stesso copione: attacchi diffamatori e post costruiti ad arte per fermarmi. È accaduto nel **2020 ed è accaduto di nuovo**. Di fronte all'ennesimo attacco diffamatorio costruito ad arte, ciò che più preoccupa non è solo l'attacco in sé, ma il silenzio di tutti.

Un silenzio assordante che si ripete da anni e che solleva interrogativi seri sul rispetto dei valori di trasparenza e legalità. Evidentemente il mio impegno per legalità e trasparenza dà fastidio a qualcuno. Sarebbe doveroso fare chiarezza per tutelare il Movimento e la sua credibilità. Un silenzio che rischia di diventare complicità.

Il **17 novembre 2025**, dopo aver presentato la candidatura, ho ricevuto una seconda comunicazione con cui la stessa veniva dichiarata **inammissibile**, richiamando un provvedimento di espulsione risalente al 2020 e confermato nel 2021.

Due comunicazioni ufficiali, dallo stesso Movimento: la prima riconosce i requisiti, la seconda li nega, senza chiarire nel merito fatti già noti.

Questa è l'anomalia che segnalo. Non è una questione personale, ma **di regole, coerenza e trasparenza**.

Per questo, il **17 novembre 2025**, nel rispetto di un principio in cui credo profondamente – **una donna non si deve arrendere mai** – ho chiesto formalmente un intervento del **Presidente Giuseppe Conte**, come previsto dal Codice Etico.

Nella mia richiesta ho chiarito che i provvedimenti richiamati si riferiscono a una **precedente e diversa associazione**, oggi non più esistente, mentre io sono **regolarmente iscritta all'attuale Movimento 5 Stelle dal 14 dicembre 2024**. Ho chiesto una valutazione trasparente, allegando entrambe le comunicazioni ricevute per evidenziarne la contraddizione.

A oggi non ho ricevuto alcuna risposta. Anche questo è un fatto, e come tale merita di essere conosciuto.

Io continuo a fare la mia parte, con **coerenza, determinazione e rispetto delle regole**. Perché arrendersi non è un'opzione.

Appello al Presidente del Movimento cinque stelle Giuseppe Conte

Presidente,

le scrivo pubblicamente dopo averLe già chiesto, in forma formale e riservata, un intervento sulla mia vicenda senza aver mai ricevuto risposta (più di due mesi).

La mia non è una richiesta personale, né una rivendicazione individuale.
È una richiesta di verità, coerenza e rispetto delle regole, valori fondanti del Movimento 5 Stelle che ho sempre difeso, anche quando farlo ha avuto un costo personale e professionale altissimo.

Negli anni ho denunciato atti, procedure e comportamenti che ritenevo contrari alla legalità e alla trasparenza nelle istituzioni. Per questo ho subito isolamento politico, diffamazioni, un procedimento disciplinare irregolare e un'espulsione mai chiarita nel merito. Tutto è documentato, agli atti, e mai smentito nei fatti.

Nel 2024 ho scelto, nonostante tutto, di reinscrivermi al Movimento 5 Stelle, per coerenza e per fiducia nei principi che Lei stesso ha più volte richiamato.

Nel 2025 ho ricevuto una comunicazione ufficiale che mi riconosceva piena agibilità politica e mi consentiva di candidarmi al Consiglio nazionale. Poco dopo, la stessa organizzazione ha dichiarato la mia candidatura inammissibile, richiamando fatti risalenti a una precedente e diversa associazione.

Due atti ufficiali, tra loro contraddittori.

A fronte di ciò, Le ho chiesto di esercitare il ruolo che il Codice Etico Le attribuisce: valutare pubblicamente la mia posizione, nel merito, alla luce delle regole oggi vigenti. Anche questa richiesta è rimasta senza risposta.

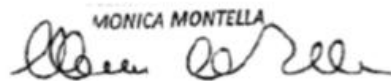
Presidente,

il silenzio, quando riguarda la legalità e i diritti degli iscritti, non è mai neutro.

Le chiedo quindi di prendere in considerazione pubblicamente la mia storia e le denunce presentate, non per me soltanto, ma per riaffermare un principio che dovrebbe valere per tutti: **le regole devono essere uguali, trasparenti e applicate senza arbitri.**

Io continuo a credere che la politica possa e debba essere uno spazio di giustizia, non di rimozione. E continuo a fare la mia parte, perché arrendersi non è un'opzione.

Con rispetto,

MONICA MONTELLA


Ex Consigliera Capitolina

Roma, 04 febbraio 2026